

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: III settimana

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 18.30 S. ROSARIO Ore 19.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 11.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 19.00 Santa Messa in Cattedrale
CONFESSIONI	Martedì, Venerdì e Sabato: 16.00-17.30 Mercoledì, Giovedì e Sabato : 09.30-11.00
MADONNA DEL CARMINE	SANTO ROSARIO: ore 21.00 ogni sera
ORATORIO DEL CROCISSO	OGNI VENERDI': Ore 17.00 Santo Rosario Ore 17.30 Santa Messa
CHIESA DI S. CATERINA	S. MESSA: la 2° e la 4° domenica del mese
CAPPELLA MUSICALE	PROVE: lunedì e giovedì ore 21.00 (Chiesa S. Caterina)
20 MAGGIO 2012 ASCENSIONE DEL SIGNORE	At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; opp. Ef 4,1-13; Mc 16,15-2 Ore 11.00 Il nostro Arcivescovo Mons. Emidio Cipollone amministra il sacramento della CONFERMAZIONE
LUNEDÌ 21 MAGGIO 2012	At 19,1-8; Sal 67,2-7; Gv 16,29-33
MARTEDÌ 22 MAGGIO 2012 S. RITA DA CASCIA	At 20,17-27; Sal 67,10-11.20-21; Gv 17,1-11a Ore 21.00 Incontro formativo delle Catechiste
MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 2012	At 20,28-38; Sal 67,29-30.33-36; Gv 17,11b-19 Ore 20.00 Incontro Educatori A.C.R.
GIOVEDÌ 24 MAGGIO 2012	At 22,30; 23,6-11; Sal 15,1-2.5.7-11; Gv 17,20-26 Ore 21.00 Prove del Coro Parrocchiale
VENERDÌ 25 MAGGIO 2012	At 25,13-21; Sal 102,1-2.11-12.19-20; Gv 21,15-19
SABATO 26 MAGGIO 2012 SAN FILIPPO NERI	At 28,16-20.30-31; Sal 10,4-5.7; Gv 21,20-25 Ore 15.15 Scuola Catechistica Ore 16.15 A.C.R. Ore 16.30 Prove dei Ministranti Ore 21.00 Solenne VEGLIA di PENTECOSTE nella Chiesa di S. Gabriele (Fontegrande)
27 MAGGIO 2012 PENTECOSTE	At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3-7; opp. Gal 5,16-25; Gv 20,19-23, opp. Gv 15,26-27.16,12-15 Ore 11.00 Benedizione degli abiti che indosseranno i Comunicandi Ore 16.30 Santa Messa nella Chiesa di S. Caterina



ASCENSIONE DEL SIGNORE

Introduzione

La festa che oggi celebriamo è un canto di lode alla grandezza della gloria del Signore risorto. Ma è anche un invito per noi, che siamo chiamati a guardare in alto al dono di Dio, ma anche invitati a un impegno concreto, per attendere con operosità il ritorno di Cristo.

Prima lettura - At 1,1-11:

Gesù fu elevato in alto sotto gli occhi di tutti.

La lettura è l'inizio degli atti degli Apostoli. Dopo il tempo in cui Gesù risorto ha ammaestrato i discepoli, è ora venuto il tempo della Chiesa, il tempo della missione. Non serve a nulla guardare con nostalgia il cielo, occorre invece annunciare con gioia il Vangelo.

Dal Salmo 46: Ascende il Signore tra canti di gioia.

Tutti i popoli sono chiamati a lodare il Signore, perché Dio è il re di tutta la terra!

Seconda lettura - Ef 4,1-13:

Raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

La missione del cristiano si manifesta anzitutto conservando il dono dell'unità nella fede, ricevuto nel Battesimo. La vita cristiana in unità e nella pace è la migliore testimonianza di fede per il mondo.

Vangelo - Mc 16,15-20:

Gesù assunto in cielo siede alla destra di Dio.

Gesù invia in missione i discepoli, e dona loro gli strumenti utili per combattere il male, che impedisce all'annuncio del Regno di raggiungere ogni uomo.

L'ASCENSIONE DI GESÙ AL CIELO

San Luca ci ha lasciato due racconti dell'Ascensione, che presentano lo stesso avvenimento in una luce diversa: nel vangelo il racconto costituisce quasi una dossologia: *il finale glorioso della vita pubblica di Gesù*; negli Atti l'Ascensione è vista come *il punto di partenza dell'espansione missionaria della Chiesa*.

Un'umanità nuova inaugurata da Cristo Signore

L'insieme delle letture invita ad andare al di là dell'avvenimento dell'Ascensione descritto in termini spazio-temporali: la «elevazione» al cielo del Signore risorto, i «quaranta giorni» dopo la Pasqua, sono solo un modo per indicare la conclusione di una fase della storia della salvezza e l'inizio di un'altra. Quel Gesù con il quale i discepoli hanno «mangiato e bevuto» continua la sua permanenza invisibile nella Chiesa. Essa è chiamata a continuare la missione e la predicazione di Cristo e riceve il compito di annunciare il Regno e rendere testimonianza al Signore. Per questo gli angeli, dopo l'Ascensione del Risorto, invitano gli apostoli a non attardarsi a guardare il cielo: l'avvenimento a cui hanno assistito non coinvolge solamente loro; al contrario, da esso prende il via un dinamismo universale, «salvifico» e «missionario» che sarà animato dallo Spirito Santo. Per la forza di questo Spirito, il Cristo glorificato e costituito Signore universale, capo del Corpo-Chiesa e del Corpo-umanità, attira a sé tutte le sue membra perché accedano, con lui e per lui, alla vita presso il Padre.

Anzi, egli stesso anima questi uomini nella loro ricerca di libertà, di dignità, di giustizia, di responsabilità; il loro desiderio di «essere di più», la loro volontà di costruire un mondo più giusto e più unito. Così, la comunità dei credenti, consapevole di aver ricevuto un potere divino, piena di slancio missionario e di gioia pasquale, diventa nel mondo testimone della nuova realtà di vita realizzata in Cristo Signore.

L'assemblea liturgica, testimonianza viva della presenza di Cristo Signore

Gesù è presente in mezzo ai suoi principalmente in forma mentale ed ecclesiale; da questa presenza del Signore scaturisce la responsabilità e la missione della evangelizzazione. Tutto ciò si realizza ed è per così dire «ritualizzato» nella celebrazione eucaristica. L'assemblea che si riunisce per l'azione liturgica è già una testimonianza e un annuncio del Signore Gesù; egli è presente con la Parola e l'Eucaristia, realizzando la promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». Nella liturgia della Parola si adempie il comando di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura». La parola proclamata suscita, nel «Credo», la risposta di fede nel mistero di Cristo. E colui che presiede proclama a nome dell'assemblea la speranza comune di essere un giorno, per sempre, uniti nella gloria al Signore Gesù, vincitore del peccato e della morte.

La sua presenza in noi è pegno che parteciperemo come con lui e con lui alla vita presso il Padre; anzi, la realtà sacramentale già ce lo fa pregustare oggi. Una assemblea liturgica che celebra con sincera adesione questi aspetti del mistero, diventa testimonianza viva dell'azione di Cristo nella sua Chiesa e dell'umanità nuova da lui inaugurata con la sua «ascensione» presso il Padre.

**NESSUNO È MAI SALITO AL CIELO,
FUORCHÉ IL FIGLIO DELL'UOMO CHE È DISCESO DAL CIELO**

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

Oggi nostro Signore Gesù Cristo è asceso al cielo. Con lui salga pure il nostro cuore. Ascoltiamo l'apostolo Paolo che proclama: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio. Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2). Come egli è asceso e non si è allontanato da noi, così anche noi già siamo lassù con lui, benché nel nostro corpo non si sia ancora avverato ciò che ci è promesso.

Cristo ormai esaltato al di sopra dei cieli, ma soffre qui in terra tutte le tribolazioni che noi sopportiamo come sue membra. Di questo diede assicurazione facendo sentire quel grido: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9, 4). E così pure: «Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25, 35).

Perché allora anche noi non faticiamo su questa terra, in maniera da riposare già con Cristo in cielo, noi che siamo uniti al nostro Salvatore attraverso la fede, la speranza e la carità? Cristo, infatti, pur trovandosi lassù, resta ancora con noi. E noi, similmente, pur dimorando quaggiù, siamo già con lui. E Cristo può assumere questo comportamento in forza della sua divinità e onnipotenza. A noi, invece, è possibile, non perché siamo esseri divini, ma per l'amore che nutriamo per lui. Egli non abbandonò il cielo, discendendo fino a noi; e nemmeno si è allontanato da noi, quando di nuovo è salito al cielo. Infatti egli stesso dà testimonianza di trovarsi lassù mentre era qui in terra: Nessuno è mai salito al cielo fuorché colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo, che è in cielo (cfr. Gv 3, 13).

Questa affermazione fu pronunciata per sottolineare l'unità tra lui nostro capo e noi suo corpo. Quindi nessuno può compiere un simile atto se non Cristo, perché anche noi siamo lui, per il fatto che egli è il Figlio dell'uomo per noi, e noi siamo figli di Dio per lui.

Così si esprime l'Apostolo parlando di questa realtà: «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo» (1 Cor 12,12). L'Apostolo non dice: «Così Cristo», ma sottolinea: «Così anche Cristo». Cristo dunque ha molte membra, ma un solo corpo. Perciò egli è disceso dal cielo per la sua misericordia e non è salito se non lui, mentre noi unicamente per grazia siamo saliti in lui. E così non discese se non Cristo e non è salito se non Cristo. Questo non perché la dignità del capo sia confusa nel corpo, ma perché l'unità del corpo non sia separata dal capo.

AVVISO

VARIAZIONE CALENDARIO DELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

lunedì	21 maggio	(C.da Peticcio, Ripari di Giobbe, C.da S Marco e C.da Schiavi);
martedì	22 maggio	(via Bengasi e via B. Fiamma);
mercoledì	23 maggio	(via Tripoli);
giovedì	24 maggio	(rione Marina).